
Christelle Reggiani, *Poétiques oulipiennes. La contrainte, le style, l'histoire*

Eva Feole



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/968>

DOI: 10.4000/studifrancesi.968

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 411-412

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Eva Feole, « Christelle Reggiani, *Poétiques oulipiennes. La contrainte, le style, l'histoire* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/968> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.968>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Christelle Reggiani, *Poétiques oulipiennes. La contrainte, le style, l'histoire*

Eva Feole

NOTIZIA

CHRISTELLE REGGIANI, *Poétiques oulipiennes. La contrainte, le style, l'histoire*, Genève, Droz, 2014 («Histoire des idées et critique littéraire», 476), pp. 172.

- 1 Christelle Reggiani fornisce un'ulteriore prova del suo costante interesse per le opere dell'Ouvroir de Littérature Potentielle, cui ha già dedicato altre cinque monografie. In questo suo ultimo sforzo si propone di delineare una «histoire formelle» della letteratura oulipiana, servendosi della categoria di modello testuale, che lei stessa definisce nei termini di una «représentation globale, schématique et exemplaire [...] de l'œuvre littéraire, impliquant donc ensemble l'auteur, le texte et le lecteur» (p. 12).
- 2 Suddiviso in due parti, intitolate rispettivamente «Modèles et Imaginaires textuels» (pp. 15-89) e «La contrainte a-t-elle du style?» (pp. 91-144), il testo si articola in nove capitoli e si conclude con un «Envoi» concernente «Les formes du temps» (pp. 145-149). La prima parte del volume indaga le particolarità della *contrainte*, modello testuale che caratterizza tutta l'opera oulipiana. Reggiani si sofferma in particolare sul rapporto tra *contrainte* e *hasard*, due concetti che, pur sembrando fortemente in opposizione, trovano, nella poetica dei membri di questo collettivo letterario, un legame armonioso nella nozione di *clinamen* («Le Hasard et la Contrainte», pp. 17-32). Una volta affrontato l'altro modello oulipiano, ovvero quello matematico («Portrait de l'artiste en mathématicien», pp. 33-44), l'autrice mette in discussione la postura autoriale degli scrittori dell'Ouvroir, problematizzando quella che, paradossalmente, potrebbe essere interpretata come una loro mancanza di rispetto nei confronti del testo («La case aveugle: du discours oulipien comme rhétorique spéculative», pp. 45-59).

Prendendo le mosse dall'espressione focilloniana «vie des formes», nel quarto capitolo («“Vie des formes”. Les modèles biologiques des contraintes littéraires», pp. 61-76), Reggiani si interroga invece sull'uso frequente di riferimenti biologici nel discorso teorico oulipiano e sulle loro implicazioni sul piano estetico. La prima sezione termina con un capitolo dedicato alla retorica oulipiana, dove l'autrice esplora il versante orale della creazione dell'Ouvroir e la sua relazione con l'*ancienne rhétorique*.

- 3 Nella seconda parte del volume, l'analisi di Reggiani procede mettendo in discussione prima l'esistenza di uno stile oulipiano («Peut-on parler d'un style oulipien?», pp. 93-104), e poi di un lirismo oulipiano, dimostrando come il ricorso alla scrittura sotto *contrainte* permetta di oltrepassare il dualismo prosa/poesia e di mettere in atto quello che l'A. chiama un lirismo impersonale («Un lyrisme oulipien? Enjeux des poétiques de la contrainte», pp. 105-116). Se nell'ottavo capitolo viene indagato il rapporto tra le opere dell'Ouvroir e quelle del Rinascimento («L'Oulipo et la poésie de la Renaissance», pp. 117-125), il nono è invece interamente dedicato al ruolo problematico della prosa nell'opera di Jacques Roubaud («Portrait de l'artiste en poète: paradoxes de l'auteur roubaldien», pp. 127-144).
- 4 Il testo di Reggiani si conclude con un «Envoi» che analizza le implicazioni della categoria di temporalità nella storia delle forme letterarie.